



→ **Bocche cucite** Letta impone lo stop alle polemiche nella litigiosa maggioranza

Per il Governo giornata a rischio

Foto LAPRESSE



«All'origine dei guai governo debole e liti franco-tedesche»

Dopo l'intervista di Romano Prodi all'Unità, politici e studiosi discutono l'analisi del fondatore dell'Ulivo sulla tempesta nei mercati. Il parere di Andriani, Pennacchi, Rossi, Treu

Le reazioni

FRANCESCO CUNDARI

ROMA

Mentre cresce l'allarme per l'Italia sui mercati internazionali, l'analisi proposta ieri da Romano Prodi nella sua intervista all'Unità trova numerose conferme. A partire dalla tesi, ormai largamente condivisa, che il fattore determinante nel favorire l'attacco della speculazione sia stato proprio lo stato di estrema debolezza del governo.

Ne è convinta Laura Pennacchi, economista e già sottosegretario nei governi dell'Ulivo. «Certamente - conferma - a scatenare i mercati è stata la fragilità del governo. Ma io credo che a monte ci sia anche, come sostiene lo stesso Prodi, un'inadeguatezza delle politiche adottate dai governi conservatori dell'Europa». A cominciare, naturalmente, dai governi guidati da Angela Merkel in Germania e da Nicolas Sarkozy in Francia.

I limiti dell'Europa, osserva Tiziano Treu, risultano evidenti dal modo in cui l'Ue ha gestito la crisi greca e portoghese. E tanto più i limiti delle sue leadership politiche. Pertanto, la critica prodiana al cosiddetto «motore a due cilindri franco-tedesco» e alla politica dei continui rinvii è per il senatore del Pd pienamente condivisibile. «Questo - sottolinea - è veramente un limite

drammatico, perché ora più che mai avremmo bisogno di capacità decisionale e interventi tempestivi, che in quanto tali sarebbero anche meno costosi. E non parlo solo di interventi di natura finanziaria, ma anche di scelte strutturali, e a maggior ragione come per gli eurobond».

Più radicale la posizione di Silvano Andriani. «All'osservazione di Prodi sulla necessità di intervenire per tempo, che condivido, io aggiungo che affrontare i problemi per tempo, in Europa, significava capire che greci e irlandesi non possono pagare i loro debiti, e procedere quindi a una loro ristrutturazione». Ma questo, prosegue il presidente del Cespi, significherebbe imporre perdite sostanziali alle banche tedesche e francesi, esposte con la Grecia, e inglesi, esposte con l'Irlanda. In breve, dice Andriani, la verità è che «stiamo facendo i donatori di sangue, contribuendo pro-quota ai fondi europei che con la scusa di salvare l'Europa stanno salvando le banche tedesche, francesi e inglesi. E con tutto questo, dopo, ci becchiamo pure gli attacchi della speculazione».

È il debito privato l'origine della crisi, non il debito pubblico, sottolinea Andriani. Dunque, considerando complessivamente debito pubblico e privato, una valutazione oggettiva dovrebbe dire che la situazione italiana è solida. «Ma nessuno, neanche tra i politici, prova seriamente a contrastare la lettura della crisi che viene dai mercati, sbagliata

e anche sfavorevole all'Italia».

Secondo Nicola Rossi, invece, il problema è che non solo il governo, ma la politica nel suo complesso non si è misurata per tempo con le richieste dei mercati. «Che potesse accadere qualcosa di simile a quanto accaduto venerdì con il crollo di Borsa e titoli di stato, onestamente, lo avevamo capito già da qualche settimana», osserva l'economista. «Tutti si potevano muovere prima e con maggiore determinazione. Adesso mi auguro che la manovra venga approvata in giorni non settimane. Certo, se ne possono criticare molti aspetti e molte singole scelte di merito, ma sui saldi credo debba esserci un impegno comune a farli propri oggi e domani, anche da parte dell'opposizione». Insomma, sostiene il parlamentare eletto con il Partito democratico nel 2008, quello che oggi dovrebbe dire oggi l'opposizione è che «l'obiettivo del pareggio del bilancio nel 2014 è un obiet-

Donatori di sangue
«Salviamo le banche tedesche e subiamo pure la speculazione»

tivo condiviso di tutto il paese».

Anche la manovra di Giulio Tremonti, sostiene invece Laura Pennacchi, è figlia della stessa «impostazione conservatrice» oggi prevalente in Europa, e pertanto «non solo socialmente iniqua, ma anche inadeguata a raggiungere l'obiettivo prefissato del pareggio di bilancio nel 2014».

Di qui, diversamente da Prodi, che sulle possibilità di una convergenza strategica dei progressisti europei si mostra assai scettico («Appartiene ai miei desideri, non certo alle mie previsioni»), Pennacchi la mette così: «Io credo che un programma comune dei progressisti europei sia talmente necessario in questo momento, per non dire vitale, che penso dovrà essere anche possibile». ♦

LA CRISI

Quest'anno solo un italiano su 5 va in vacanza

Solo il 20% degli italiani andrà in vacanza. A pesare sui bilanci delle famiglie i rincari, in media di 200 euro, per trasporto e alloggio. È la previsione che fa l'associazione dei consumatori Adoc, sulle vacanze estive degli italiani. «Sarà un'estate nera per il turismo, solo un quinto degli italiani andrà in vacanza e la maggior parte di questi opterà per viaggi brevi e economici - dichiara Carlo Pileri, Presidente dell'Adoc - secondo i risultati dell'indagine dell'Adoc, difatti, sei italiani su dieci soggiogneranno al massimo per una settimana, mentre solo l'1% potrà permettersi quasi un mese di relax». Anche perché per spostarsi e alloggiare - sono i calcoli dell'Adoc - quest'anno si spenderanno in media 200 euro in più che nel 2010.